



Rassegna Stampa

quotidiano**sanità**.it
25.11.2025

C Violenza di genere: negli ospedali primato per dottoresse aggredite e violentate. L'allarme SMI

Onotri: “Combattere la violenza sulle donne significa eliminare ogni forma di discriminazione nei loro confronti, in tutti i settori della società e del mondo del lavoro”.

La violenza contro le donne continua a rappresentare la fase più drammatica di un più ampio processo di regressione culturale che attraversa il Paese e investe anche il mondo sanitario. A denunciarlo è **Pina Onotri**, segretaria generale dello SMI (Sindacato Medici Italiani), in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne 2025.

“Il clima di ostilità verso i medici, e in particolare verso le donne medico, è preoccupante e non accenna a diminuire”, afferma Onotri. “La nostra categoria vanta un triste primato: dottoresse aggredite, violentate sul posto di lavoro e, in alcuni casi, uccise”.

Secondo lo SMI, la legge del 2020 sulla sicurezza degli operatori sanitari non è riuscita a frenare in modo significativo le aggressioni, che si sommano a discriminazioni e forme di violenza di genere ancora molto diffuse.

Il sindacato richiama quindi la necessità di politiche pubbliche più incisive, sia sul fronte della prevenzione sia su quello della sensibilizzazione dell'opinione pubblica. “Serve una maggiore consapevolezza nel sistema educativo e formativo rispetto alle cause della violenza e alle sue conseguenze”, sottolinea Onotri.

La violenza, avverte il sindacato, può manifestarsi anche attraverso discriminazioni strutturali nel lavoro. Le donne medico, in particolare, continuano a incontrare ostacoli nel pieno riconoscimento dei diritti legati alla gravidanza, alla maternità e ai permessi per malattia.

“Combattere la violenza sulle donne significa eliminare ogni forma di discriminazione nei loro confronti, in tutti i settori della società e del mondo del lavoro”, conclude Onotri.

25 Novembre 2025



DIRE

25.11.2025

VIOLENZA DONNE. SMI: SERVONO NUOVE TUTELE PER DIFESA

DOTTORESSE (DIRE) Roma, 25 nov. - "La violenza di genere, contro le donne, è solo la dolorosa conclusione di un percorso di regressione culturale che attraversa la nostra società e che si vive anche tra i sanitari e tra i medici. Il clima venutosi a creare nel paese circa la violenza verso i medici e le donne medico è preoccupante e non continua ad attenuarsi. La categoria medica vanta il triste primato di dottoresse violentate sul posto di lavoro e addirittura uccise". Così Pina Onotri, segretario generale dello Smi, nella Giornata internazionale sulla violenza contro le donne 2025. "Non è servita, abbastanza, la legge del 2020 sulla sicurezza degli operatori sanitari per mettere un freno alle aggressioni contro i professionisti sanitari e, sommata ad altri tipi di violenza, le donne subiscono anche quella di genere. Riteniamo- continua- per queste ragioni, che servirebbero politiche pubbliche per la prevenzione all'uso della violenza contro le donne e un maggiore livello di consapevolezza nella pubblica opinione, nel sistema educativo e formativo sulle cause della violenza e sulle sue conseguenze. La violenza sulle donne può essere esercitata, anche, con la sistematica discriminazione nell'esercizio della propria professione. Questo è il caso delle donne medico. Nel nostro paese per le donne medico bisogna fare ancora molta strada in tema di tutele per la gravidanza e per la maternità, per la fruizione dei permessi per malattia; tutti diritti che ancora oggi fanno fatica ad essere pienamente riconosciuti. Combattere contro la violenza sulle donne significa anche rimuovere ogni discriminazione a loro danno in tutti gli ambiti della società e del mondo del lavoro".



24.11.2025

L'ospedale di Tropea "paralizzato da gravi criticità"

Il Sindacato Medici Italiani torna a denunciare le «gravi criticità» che da mesi paralizzano l'ospedale di Tropea

24 Novembre 2025

Il Sindacato Medici Italiani torna a denunciare le «gravi criticità» che da mesi paralizzano l'ospedale di Tropea e che, secondo la sigla, avrebbero «inevitabilmente costretto professionisti affermati a fare i conti con una triste realtà». A intervenire è la delegata provinciale dell'SMI, Alessia Piperno, che descrive un quadro definito «non più tollerabile».

«Abbiamo più volte chiesto alla triade commissariale, al direttore sanitario e a quello amministrativo – afferma Piperno – di attenzionare i gravi disagi del presidio, dal servizio di radiologia all'urologia, dalla chirurgia proctologica alla dialisi, senza dimenticare la presenza in organico di un solo medico anestesista costretto a coprire turni ordinari e tutte le reperibilità mensili».

La delegata ripercorre mesi di segnalazioni, incontri e PEC rimaste senza risposta: «Abbiamo richiesto chiarimenti sulla mancata assunzione del medico specializzando vincitore di concorso, pronto a prendere servizio. Nessuna spiegazione scritta è mai arrivata».

Il sindacato ricorda come inizialmente l'assunzione fosse bloccata da «mancanze amministrative» legate all'uscita dalla rete formativa, poi superate da una nota ministeriale del gennaio 2025. Ma l'azienda avrebbe poi sostenuto che «l'organico nei reparti fosse completo».

«Non si può usare la presenza dei medici cubani per impedire l'assunzione di un medico italiano vincitore di concorso – denuncia Piperno –. In 48 ore due aziende calabresi gli hanno proposto un contratto, mentre la nostra ASP continua a non rispondere. È evidente che non c'è alcuna volontà di assumerlo».

Particolarmente critica la situazione dell'Urologia: «È l'unico reparto della provincia e da marzo 2025 opera con due soli medici e senza anestesista. Non può effettuare interventi. Lo stesso vale per la proctologia, che nel 2024 ha prodotto 120mila euro di attività ma che l'atto aziendale ignora completamente. È come dire che il servizio non esiste».

Secondo l'SMI, entrambe le unità operative avrebbero potuto proseguire «con un anestesista per due mezze giornate a settimana e il supporto di qualche medico cubano», in attesa di assumere nuovo personale italiano. «Questa situazione è nota da quasi un anno. Perché non è stato fatto nulla? Perché siamo arrivati alle dimissioni di un primario? Dobbiamo aspettarne altre?».

Criticità anche nella dialisi: «Tropea è l'unica a garantire il servizio di dialisi peritoneale. Insieme a Serra San Bruno denuncia carenze di personale da mesi. Cosa è stato fatto nel frattempo?».

Secondo Piperno, il recente aumento di attenzione attorno all'ospedale deve rappresentare «un segnale di svolta»: «I medici della nostra provincia hanno professionalità e umanità. Meritano di vedere tutelati i propri diritti



e di lavorare nelle condizioni previste dal contratto. Non si può assumere un chirurgo e lasciarlo quasi un anno senza possibilità di operare». Il sindacato conclude annunciando che continuerà la sua battaglia: «Terremo alta l'attenzione sulla sanità vibonese e sui diritti di ogni medico. Solleciteremo con forza atti concreti, nell'interesse dei cittadini e per la tutela della sanità pubblica».

**INSALUTENEWS**

26.11.2025

Medicina Generale, verso la Scuola di Specializzazione. Il plauso di ASSIMEFAC

26 Novembre 2025 ·

Gentile Direttore,

l'ASSIMEFAC, da sempre impegnata a rendere la formazione in Medicina Generale/Medicina di Famiglia disciplina accademica, prende atto, con estrema soddisfazione, dell'emendamento 71.0.3 alla Legge di Bilancio, presentato dai senatori Zaffini, Zullo, Cantù e Russo, prevede, finalmente, l'equiparazione della Formazione in Medicina Generale alle altre specializzazioni, riconoscendole pari dignità in termini di titolo, durata del percorso e compensi.

L'ASSIMEFAC plaude a questa iniziativa poiché, ove questo emendamento fosse approvato, si sanerebbe un vulnus solo italiano tenuto conto che la Medicina Generale/Medicina di Famiglia è già specializzazione universitaria nella totalità delle nazioni Unione Europea e nella quasi totalità delle altre nazioni.

Per ultimo non può che arrecarci soddisfazione vedere che, finalmente, anche una forza sindacale da sempre contraria a tale prospettiva, resasi conto che una vera specializzazione in Medicina Generale/Medicina di Famiglia porterebbe a superare disparità che negli anni hanno contribuito a rendere meno attrattiva questa scelta professionale, condivida il nostro pensiero ed orientamento.

Dott. Leonida Iannantuoni

Presidente di ASSIMEFAC (Associazione Società Scientifica Interdisciplinare e di Medicina di Famiglia e Comunità)



18 | Vibo

Lunedì 24 novembre 2025
info@quotidianodelsud.it

■ SANITÀ Attenzione focalizzata sui presidi ospedalieri di Tropea e Serra San Bruno

«Dall'Asp risposte insoddisfacenti»

La forte presa di posizione di Alessia Piperno (Sindacato Medici Italiani)

di FRANCESCO CASTAGNA

IN merito alla gravissima crisi sistemica che sta vivendo il vibonese, con il rischio effettivo di ridurre in maniera significativa la copertura della sanità pubblica, interviene con un comunicato stampa la rappresentante provinciale del Sindacato Medici Italiani. La dottoressa Alessia Piperno, medico del Suem 118, a nome del sindacato lancia l'allarme rispetto ai gravi rischi di cui è oggetto l'ospedale di Tropea. «Il Sindacato Medici Italiani - afferma - denuncia da tempo le gravi criticità in cui versa il presidio ospedaliero di Tropea. Tali lacune hanno costretto professionisti affermati a fare i conti con la situazione attuale. In varie occasioni, anche alla presenza del direttore sanitario e del direttore amministrativo, come sindacato abbiamo richiesto alla triade commissariale dell'Asp vibonese di attenzionare le gravi carenze presenti nel presidio ospedaliero di Tropea. Ciò, con particolare attenzione rispetto ai servizi di radiologia e diagnostica, urologia, chirurgia proctologica e dialisi (quest'ultimo servizio in affanno ormai in tutti i presidi della provincia di Vibo), nonché la presenza in organico di un solo medico anestesista a copertura dei turni ordinari così come di tutte le reperibilità mensili. A fronte di ciò, in occasione delle riunioni, sia tramite pec che protocollo, abbiamo sempre proposto un incontro urgente; di più, ogni volta che si è presentata la possibilità di interloquire verbalmente con le autorità citate, abbiamo richiesto la motivazione della mancata assunzione del medico specializzando, già vincitore di concorso e in attesa di prendere servizio. Risultato: nessuna risposta scritta è mai pervenuta».

«Nel
Vibonese
servizi
sempre più
in affanno»



Alessia Piperno

Dunque, lo scritto della rappresentante sindacale apre serie domande che necessitano di una risposta ufficiale da parte delle autorità sanitarie vibonesi. «Inizialmente - continua - il problema verteva su mancanze amministrative che avevano portato la nostra azienda ad uscire in sordina dalla rete formativa. Problema risolto con una nota ministeriale a gennaio 2025 che consentiva l'assunzione anche al di fuori della suddetta rete formativa. Un altro problema era poi sorto a causa della presenza di un organico completo nei reparti di destinazione del collega medico. In ogni caso dopo la nostra denuncia, in appena 48 ore, due Asp calabresi hanno inviato al medico in questione una proposta di lavoro con regolare contratto. A questo punto sorge il dubbio che l'Asp di Vibo non abbia intenzione di assumere. Ricordiamo che nell'ottobre 2023 tutte le Asp calabresi hanno stipulato un accordo con Azienda Zero, valido fino ad ottobre 2026. A far parte della triade commissariale dell'Asp di Vibo figura anche chi riveste un ruolo cruciale in Azienda Zero. Tra i compiti di tale azienda figura l'assunzione del personale e, come sindacato, evidenziamo che l'eventuale presenza di medici cubani non può in nessun caso determinare la mancata assunzione di un medico italiano, ribadiamo già vincitore di concorso».

Quindi, a quanto pare, verso l'inspiegabile silenzio dell'azienda vibonese il sindacato medici italiani avanza importanti interrogativi. «L'unico reparto di urologia dell'intera provincia vibonese, appunto Tropea, si trova con due soli medici e addirittura senza un anestesista. Dunque, in questo momento, Tropea è un ospedale solo sulla carta poiché dallo scorso marzo 2025 non è possibile operare. Nel contempo il servizio di proctologia non è stato mai



La sede Asp di Vibo Valentia

menzionato, continua a non esserlo nel nuovo atto aziendale e, come per l'urologia, è fermo da mesi per mancanza del già citato anestesista. Questa situazione è nota da quasi un anno ormai, e quindi perché ancora niente è stato fatto? Perché siamo arrivati ad assistere alle dimissioni di un primario? Aspettiamo a questo punto anche altre dimissioni? La dialisi effettuata a Tropea è l'unica ad offrire il servizio di dialisi peritoneale per tutta la provincia ed in-

sieme alla dialisi di Serra San Bruno, i pazienti continuano ad urlare carenza di personale. Cosa è stato fatto nel frattempo?».

Per concludere, la dottoressa Piperno lancia un messaggio a chi di competenza. «Negli ultimi giorni è ritornata finalmente all'attenzione sul presidio di Tropea. Questo è un buon segno e deve essere colto da tutti i sanitari che vi prestano servizio come un momento di svolta. Ogni medico della nostra provincia merita di esercitare

la propria professione nel rispetto del contratto sottoscritto. Non si può pensare di assumere un medico chirurgo e lasciarlo quasi un anno senza la possibilità di operare. Il Sindacato Medici Italiani continuerà a tenere alta l'attenzione sulla sanità vibonese e sui diritti di ogni medico che vi presta servizio, sollecitando con forza alle autorità competenti atti concreti nell'interesse dei cittadini e a tutela della sanità pubblica».

Corriere della Sera - Lunedì 24 Novembre 2025

CRONACA DI TORINO | 11

La vicenda

● La «prescrizione sociale» è un modello internazionale ispirato a pratiche consolidate in altri paesi come Canada e Regno Unito.

● Il progetto sperimentale torinese vede coinvolta l'Associazione Nessuno FASL, Città di Torino, l'Università di Torino, le Biblioteche Civiche Torinesi e la Circoscrizione 8. L'obiettivo è quello di estenderlo ad altri quartieri e, perché no, ad altre città italiane.



IL MEDICO CHE PRESCRIVE LA CULTURA

La storia

di Dario Basile

Un laboratorio di collage, un corso di danzaterapia, qualche uscita con gruppi di cammino, un aperitivo tra mamme. Sono queste alcune delle attività che due medici di famiglia nel quartiere San Salvario a Torino, Renato Cela e Gaia Tosco, prescrivono ad alcuni dei loro numerosi pazienti. Si chiama «prescrizione sociale» ed è un'iniziativa innovativa. L'approccio si basa sul modello del benessere bio-psico-sociale, dove i medici di base prescrivono, oltre ai farmaci tradizionali, attività sociali e culturali per migliorare il benessere generale dei pazienti. La «social prescription» è un nuovo approccio alla cura, dove il trattamento medico tradizionale viene integrato con la prescrizione di attività so-



Nella foto: in alto l'interno della Biblioteca Grotzky, qui a sinistra il medico Renato Cela e la sua frequentante e l'area del Polo culturale Lombroso in basso a sinistra l'area della lettura nella Biblioteca Grotzky

Social prescription

Tra le «ricette» laboratori di collage, danzaterapia, gruppi di cammino, aperitivi

cializzati gratuite, che favoriscono la salute complessiva dell'individuo. La prescrizione di attività artistiche e culturali consiste nel promuovere in modo strutturato e sistematico la partecipazione a laboratori creativi, programmi di lettura, attività teatrali, artistiche e museali, integrati in percorsi di cura o prevenzione, con l'obiettivo di ridurre l'isolamento, migliorare l'umore, rafforzare l'autostima e favorire il benessere mentale e fisico. È un modello internazionale — ispirato a pratiche consolidate in altri paesi come Canada e Regno Unito — che si conforma alla definizione di salute fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, intesa come «stato di completo benessere fisico, mentale e sociale» e quindi non semplicemente come assenza di malattie o infermità. Il progetto sperimentale torinese si realizza grazie alla collaborazione e all'impegno di diverse realtà e vede



Nella foto: qui a destra il team che coordina il progetto della «prescrizione sociale»

coinvolge l'Associazione Nessuno FASL, Città di Torino, l'Università di Torino, le Biblioteche Civiche Torinesi e la Circoscrizione 8. L'obiettivo è quello di estenderlo ad altri quartieri e, perché no, ad altre città italiane. Ma come funziona? Sono circa 5 mila i pazienti coinvolti, i medici svolgono le loro tradizionali visite

ma hanno la possibilità di affiancare alla prescrizione medico-farmacologica, quando lo ritengono necessario, una prescrizione di tipo sociale gratuita.

Si va dai corsi di Mindfulness per ridurre lo stress, alle lezioni di Tai Chi Chuan che permettono di ristabilire l'equilibrio tra corpo, mente e

spirito, agli incontri di lettura collettiva che promuovono la socialità e la sensibilità all'ascolto. Il sistema funziona attraverso un processo strutturato simile alla prescrizione farmacologica. Il tutto parte da una valutazione medica che identifica bisogni specifici del paziente, come il Parkinson nelle fasi iniziali della malattia, il diabete o la solitudine, e poi viene rilasciata una «ricetta sociale» che prescrive azioni specifiche. Il paziente riceve un biglietto con poesia, benefici e controindicazioni dell'attività. Esiste anche un monitoraggio con una tessera a

Il dottor Cela e la dottoressa Tosco in San Salvario non consigliano solo farmaci, ma tante attività per migliorare il benessere dei pazienti

bolli per attestare la partecipazione alle attività e un controllo medico successivo per verificare se ci sono stati dei miglioramenti. Figura chiave di questo processo è il link worker, un operatore di collegamento, che mette in contatto medici, pazienti e attività disponibili. Il link worker accoglie il paziente, ne comprende i bisogni e insieme si co-progetta un percorso di salute personalizzato che integri il parere medico con le preferenze dei pazienti. Il tutto si realizza grazie al lavoro di un team multidisciplinare che include, oltre ai medici di base, psicoterapeuti, psicologi e associazioni del territorio. La maggior parte delle attività si svolgono presso il Polo Culturale Lombroso 86, dove due volte a settimana i due medici ricevono i loro pazienti. La Biblioteca Civica Natalia Ginzburg, presente all'interno della struttura, viene utilizzata come sala d'attesa, permettendo quindi di trascorrere del tempo in un luogo della cultura leggendo un libro o sfogliando un giornale. Ricorda Renato Cela, uno dei due medici coinvolti: «Questa iniziativa è la naturale continuazione di ciò che facciamo nel 2023, in pieno Covid, dove incominciamo a visitare nel museo. Le persone erano molto contente di essere visitate in un ambiente bello e ricco di cultura». Dietro i problemi di salute si nascondono spesso anche problemi sociali. «Stranieri, persone anziane, persone che rimangono in qualche modo sole perché magari è morto il coniuge o perché i figli sono lontani, sono spesso quelle le persone che si rivolgono al medico di base, magari con un po' più di frequenza rispetto a quello che prevederebbe la loro patologia, proprio perché non hanno un tessuto sociale sottostante di riferimento». Ma non sono solo gli anziani a necessitare di queste azioni, un crescente disagio serpeggia tra i giovani che possono trovare giovamento in attività sociali e culturali condivise. Questo modello di assistenza, centrato sulla singola persona, può contribuire ad alleggerire le pressioni sul sistema sanitario, come dimostrano studi recenti. Perché, come dice il vecchio adagio, lavorare sulla prevenzione è meglio che curare. Ma spesso lo dimentichiamo.

di ANSA/AGF/REUTERS/ITALIA